

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di *Rai International* è regolata da due convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei ministri, una nel 1962, per la radio, ed una seconda del 1975, per la televisione, al fine di produrre programmi dedicati ai nostri connazionali all'estero e di promuovere la cultura e la lingua italiana nel mondo;

in recenti audizioni rese davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai e davanti al Comitato parlamentare degli italiani nel mondo, il direttore generale della Rai, dottor Pierluigi Celli, aveva assicurato che la struttura denominata *Rai International* non sarebbe stata smantellata né ridimensionata;

contro ipotesi di ridimensionamento del ruolo e della missione editoriale di *Rai International* si sono schierati il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim) e, più recentemente, il *Forum*, per gli italiani nel mondo;

il 20 gennaio 1999 il consiglio di amministrazione della Rai ha nominato direttore di *Rai International* il dottor Giancarlo Leone in sostituzione del dottor Roberto Morrione, cui è stata affidata la responsabilità della nuova testata *Rai News*;

se risulti che le 350 ore di produzione di programmi televisivi di informazione giornalistica, finora assicurata dal lavoro di circa venti redattori di *Rai International*, verrebbe trasferita a *Rai News*;

in conseguenza di questo trasferimento, alla nuova testata verrebbero assegnati anche i venti redattori e parte delle risorse economiche derivanti dalle conven-

zioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei ministri, depotenziando così il ruolo e la missione di *Rai International*;

le 350 ore di produzione dei programmi giornalistici televisivi verrebbero realizzate direttamente da *Rai News* per essere poi ritrasmesse su *Rai International*, che si ridurrebbe in tal modo a mero « ripetitore » di programmi realizzati da altre testate —:

se quanto esposto nella premessa risulti al vero;

se non ritengano che il ridimensionamento in atto di *Rai International* (per la cui missione editoriale la Rai tra l'altro percepisce ogni anno decine di miliardi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) contravvenga agli impegni assunti dalla Rai con la citata convenzione, conducendo, tra l'altro, ad una parcellizzazione dell'informazione dedicata ai nostri connazionali;

in caso affermativo, quali conseguenti iniziative ingenti ritengano di dover adottare. (4-21896)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pulsano (Taranto) è stato finanziato un progetto in virtù del decreto legge n. 67 del 1997 di lire 37.840.000.000. Tale progetto inizialmente prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, con utilizzo delle acque reflue per uso irriguo ed un collegamento a rete fognante dell'intera zona marina, nonché il completamento della rete fognante di tutto l'abitato pulsanese, compresi circa 3000 allacciamenti, senza oneri a carico dei cittadini;

il sito dell'impianto di depurazione col sistema « fanghi attivi » era stato localizzato, dopo un attento studio sia delle colture esistenti che dei venti predominanti, in contrada « La Macchitedda » e prevedeva un esproprio di terreni incolti pari a circa 2 ettari. Inoltre era previsto lo smantellamento e la bonifica dell'attuale

impianto, ubicato in contrada « Rotondella », e la bonifica del canale delle acque bianche denominato « Trigna ». Il tutto per un costo a preventivo di circa 40 miliardi;

quindi nel progetto iniziale era previsto il risanamento definitivo del territorio di Pulsano e la fascia costiera;

dopo alcuni mesi cambia amministrazione e cambia anche il progetto iniziale e la collocazione del sito. Nel giro di pochissimi giorni la nuova giunta dà un nuovo incarico, approva un nuovo progetto di massima e delibera l'appalto concorso, per la progettazione e l'esecuzione delle opere;

dall'appalto concorso viene fuori un nuovo progetto che di fatto stravolge quello iniziale:

a) cambia sito del depuratore con la conseguenza che invece di 2 ettari di terreni incolti, vengono espropriati 11 ettari di terreni di 1^a classe con l'opposizione dei contadini espropriati;

b) il nuovo progetto non prevede la rete fognante lungo la fascia costiera venendo meno al servizio primario per il rilancio delle attività turistiche;

c) si sceglie di affidarsi a nuove tecnologie quale quella della bioinfiltrazione (pare l'unica in Italia) che pone una serie di grosse problematiche quali il non facile reperimento del metanolo soggetto ad aumenti del costo, oltre ai non pochi problemi relativi allo stoccaggio (non esiste in Puglia una discarica per rifiuti speciali);

d) per la sola gestione dell'impianto del primo anno occorrono più di 500 milioni e il reperimento delle somme necessarie per gli anni successivi è problematico per un comune di 10.000 abitanti;

se realizzato, si verificheranno rilevanti danni economici a decine di produttori agricoli, cacciati via dai terreni più pregiati e non sarà stato risolto il problema dell'inquinamento del sottosuolo —;

se il progetto in questione risulti compatibile con il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi

di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane, di cui all'articolo 6 del citato decreto-legge n. 67 del 1997. (4-21897)

ANGELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una iniziativa del dottor Giannella, Pubblico ministero presso la Pretura circondariale di Bari, il sette dicembre 1998 fu sequestrata la sede dell'Università privata Lum (Libera Università Meridionale), sulla premessa che l'edificio fosse privo del certificato di abitabilità e dell'adeguamento alla normativa di prevenzione incendi;

successivamente, il Gip presso la stessa Pretura ha provveduto l'otto gennaio scorso a dissequestrare l'immobile, riconoscendo l'insussistenza della ipotesi contravvenzionale e la conformità dell'immobile alla vigente disciplina, comprese in particolare le norme di prevenzione antincendio;

in tal modo è risultata non solo paralizzata — del tutto ingiustificatamente — l'attività istituzionale della Lum, ma si è esposta la stessa università al rischio di gravi e irreparabili conseguenze causate dalla pubblicità negativa riservata all'infondata iniziativa;

in particolare, l'evolversi della vicenda ha evidenziato che, attraverso una semplice verifica in sede amministrativa, si sarebbe potuta acquisire la prova del conseguimento dell'autorizzazione di agibilità in epoca anteriore alla data del provvedimento cautelare e che lo stesso era quindi sorretto su presupposti del tutto infondati;

la vicenda suscita non pochi interrogativi, anche in relazione alle posizioni espresse — proprio negli stessi giorni — dal Governatore della Banca d'Italia, che ha sollecitato il Governo a sostenere iniziative culturali e formative a vantaggio dei giovani, al fine di creare un più alto patrimonio di professionalità e di istruzione ed ottenere così una diminuzione dei livelli di disoccupazione;

mentre il Governo — con il « patto sociale » ed altri strumenti d'intervento anche nel settore dell'istruzione e della cultura — cerca di sviluppare l'occupazione, facendola diventare priorità nazionale, in modo diametralmente opposto strutture periferiche della pubblica amministrazione intervengono con provvedimenti quale quello ricordato a limitare le opportunità offerte in tal senso da una moderna formazione universitaria privata;

ad iniziative del genere, adottate senza alcuna minima e doverosa verifica preventiva dei presupposti in base ai quali è condizionato l'esercizio del potere cautelare; è inevitabilmente collegato un impatto negativo per i destinatari del provvedimento e per gli utenti della struttura e da ora discendono comunque riflessi negativi nella opinione pubblica;

non è concepibile che, in un ordinamento democratico, i diritti di libertà del cittadino — ivi compresa l'attività di promozione culturale — siano compromessi e limitati da provvedimenti che appaiono quanto meno disinvolti, e ciò perché addirittura privi di un accertamento preliminare della situazione di fatto e di diritto su cui sono destinati ad incidere;

iniziative di questo genere hanno un riflesso negativo per il cittadino che le subisce, per tutti coloro che potrebbero trovarsi a beneficiare di un « servizio » altamente qualificato — quale quello fornito da istituzioni universitarie private — ed infine per l'immagine e la credibilità stessa della magistratura, considerato come un provvedimento che di fatto penalizzi ingiustamente una iniziativa culturale (destinata a rivolgersi ad un ampio numero di giovani ed a dischiudere nuove prospettive ed orizzonti in una zona dove la disoccupazione è elevatissima) non viene sentito e percepito come « giusto » e lede, in maniera irreversibile, la fiducia nei confronti del corretto ed imparziale esercizio della giurisdizione —:

se non ritenga di dover disporre una ispezione per verificare la regolarità del comportamento del suddetto pubblico mi-

nistero, a seguito della cui iniziativa è stata bloccata sia pure temporaneamente la vita di una libera Università assistita da tutti i requisiti e le autorizzazioni previste per l'esercizio dell'attività culturale e scientifica, con possibilità di discredito dell'intera iniziativa e con pregiudizio della collettività tutta. (4-21898)

LUCIANO DUSSIN e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i cittadini assistono alla « battaglia » delle cifre tra Ciampi e Monorchio;

il Ministro del tesoro, afferma che il sistema pensionistico è sotto controllo, e che il bilancio statale è in linea con le previsioni. Il ragioniere generale dello Stato invece mette in guardia dai facili entusiasmi: per raggiungere il pareggio del bilancio nel 2002 bisognerà trovare 60 mila miliardi;

a completare la confusione arriva una nota del Adusbef (Associazione difesa dei consumatori) che smentisce a sua volta le dichiarazioni, dei giorni scorsi, di Ciampi, che indicavano la pressione fiscale in diminuzione. Questa associazione ha pubblicato uno studio che indica per il 1999 una ulteriore stangata di 500 mila lire per famiglia. Stangata derivante dagli effetti della carbon tax, addizionale Irpef, rifiuti, Ici, assicurazioni auto, tagli di trasferimenti ai comuni, aumenti del 150 per cento sulle concessioni Anas per gli accessi —:

se intenda chiarire una volta per tutte come stanno realmente le cose, per evitare che l'opinione pubblica associ lo scandalo dei numeri del lotto con il balletto di cifre che rimbalzano tra le varie istituzioni statali. (4-21899)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, all'articolo 130, si stabilisce il

trasferimento ad un apposito fondo di gestione istituito presso l'Inps della funzione di erogazione di pensioni, assegni e di indennità spettanti agli invalidi civili;

le funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili sono state contestualmente trasferite alle regioni;

le difficoltà di integrazione tra i diversi sistemi informativi delle prefetture e dell'Inps stanno determinando forti ritardi nell'erogazione delle prestazioni da parte dell'Inps;

a Torino, per esempio, si è accumulato circa un anno di ritardo nell'espletamento della funzione di erogazione delle pensioni, degli assegni e delle indennità spettanti agli invalidi civili —:

in che modo intenda intervenire per risolvere i problemi tecnici ed organizzativi che determinano il ritardo nell'erogazione delle pensioni e delle indennità per gli invalidi civili da parte dell'Inps, provvedendo a dare piena efficacia a quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998. (4-21900)

MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

la sera del 26 gennaio 1999 si è sviluppato un vasto incendio nella Centrale Enel di Costa Morena - Brindisi, della potenza complessiva di 1200 MgW, che ha interessato in modo particolare il secondo gruppo, e che per fortuna non ha avuto funeste conseguenze per il pronto intervento dei vigili del fuoco;

la commissione sicurezza dei lavoratori della centrale ha dichiarato che « da tempo i lavori di manutenzione non vengono effettuati regolarmente »;

la centrale si trova ubicata quasi a ridosso della città e a nessuno sfugge quale notevole ed incombente pericolo essa rappresenti per la popolazione brindisina —:

se sussistano responsabilità in ordine all'incendio verificatosi e quali le cause che lo hanno determinato;

se l'attuale stato e condizioni della centrale garantiscano il suo regolare e perfetto funzionamento senza timore di danni per la città di Brindisi. (4-21901)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

la « bocciatura » del piano regolare portuale genovese da parte dell'associazione industriali sezione terminalisti, unitamente alle numerose perplessità manifestate dal comune di Genova nella persona del sindaco avvocato Pericu, sancisce in modo inequivoco il fallimento della gestione dell'avvocato Gallanti, voluto ai vertici dell'Autorità portuale di Genova dall'ex Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Claudio Burlando e dall'attuale presidente della regione Liguria signor Giancarlo Mori, ancorché platealmente sprovvisto, *ab origine* dei requisiti previsti all'articolo 8 della legge n. 84 del 28 gennaio 1984 ovvero del requisito essenziale di « esperto di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale »;

la citata bocciatura conferma senza tema di smentita la prevista inadeguatezza professionale delle strutture di vertice della medesima Autorità portuale — anch'esse imposte dalle stesse rappresentanze istituzionali di cui sopra — e del pari l'inadeguatezza delle sottostrutture operative rette da personale illegittimamente assunto, privo di apprezzabile caratteristica professionale di settore e per altro di certa connotazione partitica —:

se intenda assumere provvedimenti urgenti diretti al conseguimento degli obiettivi seguenti: *a)* rendere esecutivo il disposto di cui all'articolo 7 paragrafo 3 comma *b* della legge n. 84 del 1994, atteso che i vertici dell'autorità portuale non sono stati in grado di conseguire, non solo gli obiettivi di piano, ma addirittura hanno

fallito in sede di premessa strategica attesa la conclamata « bocciatura » del piano regolatore; b) rendere di pubblico dominio i costi, che l'interrogante reputa di rilevante entità, sostenuti per l'istituzione del cosiddetto « ufficio di piano » ovvero dell'organismo istituito dai vertici dell'Autorità portuale per l'elaborazione del piano regolatore portuale con particolare riferimento ai costi sostenuti per consulenze esterne: ciò in modo da sottoporre alla pubblica opinione i gravosissimi termini economici attraverso cui si è dipanata la fallimentare intrapresa progettuale; c) sollevare di conseguenza e con effetto immediato gli attuali vertici dell'autorità portuale di Genova - presidente, segretario generale e vice segretario generale - dai rispettivi incarichi e procedere con pari tempestività alla nomina del « Commissario » così come disposto all'articolo 7 paragrafo 4 della legge n. 84 del 1994; d) richiedere con altrettanta tempestività, al fine di non pregiudicare ulteriormente le prospettive di sviluppo dello scalo, alla provincia di Genova, al comune di Genova ed alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Genova la formulazione della terna di esperti prevista all'articolo 8 paragrafo 1 della legge n. 84 del 1994 da cui indicare il nominativo del nuovo Presidente dell'autorità portuale di Genova nel nuovo comitato portuale e del nuovo segretario generale. (4-21902)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante in data 19 gennaio 1999 aveva presentato un atto di sindacato ispettivo inerente ad uno spropositato aumento del canone per l'accesso alla ditta Affilatura Castellana di Castelfranco Veneto. L'Anas comunicava con una sfacciata prepotenza un aumento forfettario del 150 per cento disposto in via transitoria per il corrente anno, tanto da far lievitare la tassa alle attuali 750 mila lire;

l'Anas sta adottando a tappeto questo smisurato aumento, tanto che l'interro-

gante si è visto recapitare numerose altre lamentele da parte di cittadini colpiti dalla smodata ingordigia denunciata;

da ultimo il signor Ercole Geremia, proprietario dell'area che ospita la rivendita di auto All Cars in Castelfranco Veneto, si è visto recapitare dall'Anas una fattura commerciale di 1.200.000 lire per una licenza d'accesso che riguarda un ingresso di soli sei metri di apertura. In sostanza gli vengono chieste 100 mila lire al mese di affitto per entrare nella sua proprietà;

nel Medioevo esistevano varie gabelle che i « signorotti » applicavano ai loro sottomessi, e alla gente in transito nei loro territori. Il pontiatico, il rotatico, l'erbativo erano le tasse richieste per attraversare i ponti, per percorrere le strade e per far brucare l'erba agli animali in transito nelle loro proprietà. Al giorno d'oggi l'Anas, forse disperata per non poter più incassare la tassa sull'erbativo, si accanisce sul pontiatico, allo scopo di incassare altre migliaia di miliardi, e anche per non far venir meno quel senso di sudditanza che tanto riparava i prepotenti nel Medioevo italiano;

questi aumenti stridono con le ultime dichiarazioni del Ministro del tesoro, assicuranti che la pressione fiscale è in diminuzione. Dichiarazioni peraltro appena smentite dall'Adusbef (Associazione difesa dei consumatori) che ha pubblicato uno studio che indica per il 1999 un'ulteriore stangata di 500 mila lire per famiglia. Stangata derivante dagli effetti della carbon tax, addizionale Irpef, Ici, assicurazioni auto, tagli ai trasferimenti ai comuni, aumenti del 150 per cento sulle concessioni Anas per gli accessi;

l'Anas dimentica costantemente e con assoluta pignoleria che dovrebbe almeno adempiere gli obblighi derivanti dal « disciplinare di concessione » per garantire manutenzioni e cure agli eccessi in questione -:

quante migliaia di miliardi intenda recuperare l'Anas con questo aumento sconsiderato delle licenze di accesso;

quale destinazione abbiano i fondi incamerati;

se sia rispettata una ripartizione territoriale dei proventi che consideri l'area di provenienza degli stessi;

se questi aumenti interessino tutte le regioni italiane. (4-21903)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito al personale di polizia penitenziaria femminile, in servizio a Campobasso, la direzione dell'istituto penitenziario ha disposto che, dal 1° novembre 1998, per il lavoro nella sezione detentiva femminile, il turno notturno si svolga in unica soluzione, dalle ore 20,00 alle ore 8,00, e che il personale che per motivi familiari o privati non potesse assicurare la sua disponibilità per detto servizio-lungo è tenuto a rappresentarlo con nota scritta alla direzione specificando i motivi e la durata dell'eventuale impedimento;

nel caso in questione si rileva che la direzione non ha rispettato la normativa vigente che prevede l'obbligo dell'informazione preventiva alle organizzazioni sindacali per qualsivoglia provvedimento intenda adottare in ordine all'articolazione « dell'orario di lavoro obbligatorio giornaliero » [decreto legislativo n. 195 del 1995, articolo 3, comma 2, lettera a)];

altre considerazioni fanno ritenere del tutto illegittimo ed anche alquanto inopportuno l'ordine di servizio di cui sopra;

a prescindere dalla supposta « buona intenzione » per cui la direzione ha emanato il suddetto ordine di servizio — gli eventuali problemi e disagi per il personale di Polizia Femminile, montante e smontante, che potrebbero verificarsi al momento del cambio notturno alle ore 2,00 — si rileva che la problematica appare affrontata in modo diametralmente opposto rispetto alle esigenze del personale;

in effetti, anziché richiedere al personale le giustificazioni in ordine all'impossibilità di prestare il servizio disposto dalla direzione — ore 20,00-8,00 — sarebbe stato più logico e opportuno richiedere al personale interessato la disponibilità o meno a un tale tipo di servizio, sicuramente più dispendioso sotto il profilo psico-fisico;

non si può infatti dubitare che un servizio prestato senza soluzione di continuità per dodici ore, e per di più in orario notturno, disagiata e ben poco appetibile per chiunque, non sia alquanto pesante e nient'affatto normale;

non rientra tra i diritti della direzione quello di volere e potere conoscere quali siano i motivi per cui il personale di polizia penitenziaria femminile non intenda, eventualmente, prestare quel servizio in quell'orario;

in seguito, peraltro, è successo che una agente di polizia penitenziaria in servizio all'Istituto di Campobasso è stata praticamente « obbligata » a prestare servizio dalle ore 19,50 del giorno 29 dicembre 1998 e continuativamente fino alle ore 14,05 del giorno dopo, 30 dicembre 1998 — in dispregio a qualsiasi norma che regolamenta l'orario di lavoro della polizia penitenziaria e nella più bieca inosservanza dello statuto dei lavoratori, della Costituzione italiana e delle leggi dello Stato in materia — per un totale di 18 ore e 15 minuti;

ciò è potuto accadere perché la Direzione dell'Istituto, oltre al provvedimento già citato in precedenza, ha diramato un ulteriore ordine di servizio al personale con cui impone che « qualora nel turno successivo, per qualsiasi ragione fosse venuto a mancare il cambio, il personale in servizio avrebbe dovuto permanere sul posto di lavoro per espletare anche il turno del collega assente »;

operando simili provvedimenti la direzione non ha rispettato la normativa vigente sull'orario di lavoro, e quanto accaduto all'agente suddetta è assolutamente

illegittimo e lede i diritti dell'individuo sanciti dalla Costituzione agli articoli 23: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »; 35: « La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni » e 36: « La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge »;

della suddetta vicenda hanno ampiamente parlato anche i giornali e *mass media* locali e qualche testata nazionale, e ciò ha gettato discredito sull'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia —:

se sia al corrente della summenzionata vicenda e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del direttore dell'istituto di Campobasso che, di fatto, ha leso ogni sacrosanto diritto del personale, obbligando la suddetta agente di polizia penitenziaria a un turno di lavoro anomalo e contro la sua volontà;

se non ritenga di sollecitare la revoca dei due ordini di servizio imposti e fatti applicare dalla Direzione di Campobasso, provvedimenti palesemente illegittimi ed anticostituzionali che offendono la dignità e personalità del personale femminile di polizia penitenziaria e ogni altro lavoratore.
(4-21904)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema penitenziario presenta numerose lacune, sia in merito alla sistemazione dei detenuti sia riguardo al personale che presta servizio negli istituti penitenziari del Paese. In ogni caso deve essere prevista la presenza di adeguate strutture dislocate su tutto il territorio;

all'istituto femminile di Arienzo (Caserta), con una capienza di circa 110 posti, dalla sua apertura, tre anni e mezzo fa, prestano servizio 55 unità miste di polizia penitenziaria, 3 più 1 (che si occupa dei tossicodipendenti) medici, 3 più 1 (*idem*) unità infermieristiche, 9 unità di personale amministrativo, che a suo tempo hanno

penato non poco per individuare e trovare un'ideale sistemazione abitativa, intendendo rapporti sociali che oggi si vogliono rompere;

l'amministrazione penitenziaria, infatti, pare sia propensa a dismettere l'istituto, tant'è che delle 36 detenute ospitate fino a pochi giorni fa, ben 20 di queste sono già state trasferite in altre strutture;

proseguendo nell'opera di smantellamento del carcere gli attuali 72 addetti saranno destinati ad altri incarichi presso altri istituti, cosicché sarebbero costretti a prestare servizio in strutture lontane da casa, sopportando defatiganti spostamenti e con grave danno per i rapporti affettivi e familiari;

oltre a ciò, l'istituto di Arienzo è l'unico della sua tipologia (casa circondariale femminile) nella provincia di Caserta e, chiudendolo, si otterrebbe il risultato che la popolazione femminile del luogo verrebbe ristretta in istituti di altre province, e verrebbe così a perdere ogni valore e consistenza il frutto del trattamento delle detenute per il loro recupero alla società civile, costringendo inoltre i familiari che vanno a trovarle in carcere a ulteriori viaggi e spese —:

se sia vero che l'amministrazione penitenziaria intenda procedere nella chiusura dell'istituto di Arienzo;

se conosca la situazione sopra descritta e se non ritenga più opportuno mantenere in funzione il suddetto istituto femminile, l'unico della provincia di Caserta, soprattutto in considerazione dei disagi cui andrebbe incontro il personale attualmente in servizio e nel rispetto del lavoro trattamentale cui sono sottoposte le detenute che vi sono ospitate;

se e quali altre soluzioni possibili possano essere individuate, purché non pesino troppo sul personale incaricato, dal momento che a suo tempo lo stesso personale è stato sradicato dalla sua realtà sociale e « costretto » a lavorare ad Arienzo;

se non ritenga di assecondare le legittime richieste del personale, peraltro sostenute dalle organizzazioni sindacali, che vogliono che l'istituto resti aperto e in funzione. (4-21905)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione aziendale dello stabilimento Italtel dell'Aquila prevede che, a causa della diminuzione delle commesse acquisite, si passi in tempi brevi ad una drastica riduzione degli organici presenti;

questa grave situazione rischia di penalizzare ulteriormente la già grave realtà occupazionale abruzzese in generale ed aquilana in particolare;

i lavoratori pagherebbero così il prezzo di errori di gestione, che troppo spesso ha visto, da parte della direzione, l'adozione di scelte rispondenti a logiche personalistiche anziché aziendali;

già in altre occasioni il Governo ha assicurato notevoli agevolazioni a imprese in difficoltà, mentre in questo caso non si è ancora prospettata alcuna possibile soluzione —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per scongiurare questa ennesima perdita di posti di lavoro e per far sì che le professionalità di tanti addetti al settore, maturata nell'arco di decenni di attività lavorativa, non sia vanificata. (4-21906)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Monte Beni (1.200 metri) è la montagna più caratteristica del borgo di Pietramala in comune di Firenzuola (Firenze) ed è stato individuato come « oasi protet-

ta » con delibera del ministero per le politiche agricole nel 1970 e dal consiglio provinciale di Firenze nel 1988;

tale area è, tra l'altro, sottoposta a vincolo idrogeologico (regio decreto-legge n. 3267 del 1923) vincolo paesaggistico (legge n. 1407 del 1939 e legge n. 431 del 1985) e vincolo forestale;

il progetto definitivo della Spea Autostradale presentato al comune di Firenzuola insiste su tale area per escavazioni per un totale di 5.145.475 metri cubi con conseguente viabilità di cantiere ed ovvie risultanze distruttive sotto il profilo ambientale, geomorfologico ed idrogeologico nonché di vera e propria complessiva stabilità di tale zona appenninica —:

quali immediate iniziative di riscontro dei suddetti dati si intenda avviare onde impedire alla società Autostrade non solo un irreversibile scempio ambientale bensì una potenziale catastrofica calamità naturale. (4-21907)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 il Servizio sanitario nazionale si arroga il monopolio della distribuzione dei farmaci antitumorali tramite i presidi sanitari sottraendo tale ruolo distributivo alle farmacie;

tale decisione comporta enormi problemi ai malati, come testimoniato in questi giorni dalla vera e propria drammatica odissea subita da un cittadino empolesse, Rocco Giorgi, affetto da epatite C cronica e costretto a rischiare la vita ogniqualvolta debba curarsi con l'interferone, stante anche l'irreperibilità immediata di tale medicinale nelle strutture sanitarie della zona —:

se non si reputi opportuno ed urgente rivedere una normativa che finisce per penalizzare ed umiliare ulteriormente cittadini già gravemente provati. (4-21908)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 è stata profondamente modificata nella regione Toscana l'articolazione organizzativa dell'Enel;

in particolare sono state soppresse le sedi di esercizio di Arezzo, Pistoia e Grosseto nonché, sulla costa, di Viareggio e Massa Carrara;

non risultano chiare le finalità di razionalizzazione di tali scelte e se, in particolare, possano derivarne disagi per i cittadini utenti;

per quanto riguarda l'area fiorentina si starebbe procedendo alla soppressione incomprensibile della zona di Pontassieve —:

quali motivi tecnici abbiano determinato o stiano determinando le suddette scelte da parte della direzione compartimentale dell'Enel Toscana. (4-21909)

CRIMI e APREA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo concernente le iniziative di riqualificazione del personale del ministero per i beni e le attività culturali previsto dalla legge cosiddetta « Bassanini » (n. 59 del 1997), comporterà una revisione della pianta organica del suddetto ministero;

è da rilevare che un accesso non rigoroso alla promozione alle qualifiche superiori, soprattutto se direttive, crea un appesantimento di tutta l'attività amministrativa ed un difficile raggiungimento dei risultati deludendo, allo stesso tempo, le legittime aspettative dei giovani laureati senza occupazione qualificata, senza contare il rispetto dei precetti costituzionali che prevedono il pubblico concorso come regola primaria per l'accesso alla pubblica amministrazione;

si prevede che circa cinquemila cusi saranno, infatti, inquadri nella

quinta e nella sesta qualifica svuotando, di fatto, la pianta organica del ministero e non viene, inoltre, documentato quale incremento della spesa pensionistica creeranno queste progressioni di carriera;

è indispensabile, quindi, seguire le regole procedurali in modo corretto e trasparente per evitare che i corsi di riqualificazione siano destinati ad un gruppo ristretto di persone o non si ingeneri confusione sui requisiti necessari all'ammissione alla prova selettiva per la riqualificazione nelle qualifiche dell'ex carriera direttiva, come, d'altra parte, è indispensabile il titolo di studio per chi deve assumere responsabilità di direzione, coordinamento, studio e consulenza —:

se non sia necessario adottare urgenti iniziative per garantire il rispetto delle regole procedurali e dei principi costituzionali indicati nella premessa nell'accesso alla pubblica amministrazione ed il controllo sull'attività di spesa. (4-21910)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva europea n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche non è stata ancora recepita dai Paesi dell'Unione europea e il Governo italiano ha deciso di intervenire a fianco dell'Olanda che ha fatto ricorso contro la direttiva stessa presso la Corte di giustizia della Comunità europea;

la stampa in questi giorni ha dato notizia che il centro di ricerche di biologia molecolare di Pomezia (Roma) ha avanzato richiesta al ministero dell'industria per il brevetto relativo ad un topo manipolato presso i propri laboratori e nel cui patrimonio genetico è stata inserita una particella di cromosoma umano;

lo stesso centro ha, purtroppo, ottenuto già in passato il brevetto per il cosiddetto oncotopo, un roditore transgenico finalizzato ad una supposta ricerca sul cancro;

alla luce di quanto deciso proprio in questi giorni dal Governo italiano in materia di simili brevetti, si può ragionevolmente ritenere che richieste del genere siano da respingere —:

se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni all'Ufficio brevetti del suo dicastero al fine di non concedere l'autorizzazione a brevetti biotecnologici, autorizzazioni che sarebbero in palese contrasto con le scelte del Governo e con la normativa vigente. (4-21911)

MELOGRANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unesco è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, con sede a Parigi ed è diretta dal professor Federico Mayor;

l'Organizzazione funziona attraverso un doppio binario di finanziamenti: una parte, il contributo obbligatorio, è coperto dai singoli paesi aderenti secondo un ammontare grosso modo proporzionale al loro Pil, mentre la seconda parte è un contributo volontario deciso autonomamente, sulla base di programmi, da parte dei singoli paesi;

l'Italia è il quarto contribuente per la parte obbligatoria con il 5 per cento del bilancio dell'Unesco, e dunque con un contributo che si aggira intorno ai 24 milioni di dollari l'anno, mentre è il primo paese contribuente per la parte volontaria con un bilancio intorno ai 27 milioni di dollari annui;

malgrado questa situazione che porrebbe il nostro paese in una condizione privilegiata come interlocutore della stessa Organizzazione, di fatto da due anni l'Italia non è più membro dello Executive Board che rappresenta l'organismo di controllo ed indirizzo della politica dell'Unesco;

analogamente, a quanto è dato di sapere all'interrogante, i funzionari italiani che operano nell'Organizzazione non ricoprono posizioni di rilievo nella gerarchia

interna che siano consone al peso economico assunto dal nostro paese in termini di contribuzioni —:

quali iniziative concrete siano assunte affinché l'Italia possa di nuovo essere annoverata all'interno dei paesi che compongono l'Executive Board dell'Unesco;

quale sia la politica che il nostro paese intende adottare per avere una rappresentatività maggiore e più adeguata al ruolo che le competerebbe;

se corrisponda al vero che i funzionari italiani a livello direttivo dell'Organizzazione sono in numero estremamente basso, rispetto a quelli provenienti da altri paesi con contribuzioni più ridotte di quella italiana e che gli stessi funzionari ricoprono funzioni marginali e con scarso o nullo potere decisionale;

se corrisponda al vero che negli ultimi tempi il direttore generale dell'Unesco ha effettuato un considerevole numero di nomine e promozioni ad alto livello senza che in nessun caso vi fosse un funzionario italiano;

quali iniziative intenda assumere di fronte a questa carenza di rappresentatività del nostro paese nell'Organizzazione;

se ritenga che la nostra rappresentanza nell'Unesco sia all'altezza dei compiti richiesti per ripristinare un livello adeguato di presenza italiana qualificata in questa organizzazione;

se non sia il caso di rivedere l'entità del nostro contributo volontario abbassandolo ad un livello proporzionale alle posizioni coperte all'interno dell'organizzazione. (4-21912)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1968 Lampedusa ha avuto una crescita economica lenta ma graduale. Il turismo, grazie ai voli dell'Ati prima e dell'Alitalia dopo, ha dato un impulso notevole all'economia isolana;

dal 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha cancellato i voli decidendo così di abbandonare definitivamente l'isola, mettendo in serio pericolo il lavoro di undici dipendenti e delle rispettive famiglie;

Lampedusa viene lasciata nelle mani di due minuscole compagnie private: l'Air Sicilia e la Med Airlines; le suddette società non possono assolutamente sostituire l'Alitalia in quanto non possiedono né i mezzi né le strutture per soddisfare le esigenze degli isolani ed il servizio non potrà essere garantito nel tempo perché nessuna delle due compagnie potrà surrogare il traffico di circa novantamila passeggeri annui —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché non si attui il taglio dei voli Alitalia, che avrebbe effetti devastanti per l'economia dell'isola di Lampedusa, e sia garantito agli abitanti dell'isola un serio servizio pubblico di collegamento con il resto d'Italia. (4-21913)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio della facoltà di agraria dell'università di Palermo dovrà discutere un'ipotesi di trasferimento del corso di laurea in Scienze forestali ed ambientali, da Bivona a Palermo;

l'insediamento del corso è la risultante delle intese a suo tempo raggiunte, sia di ordine didattico-scientifiche che di ordine socio-economiche, dall'università di Palermo, dalla provincia regionale di Agrigento e dai comuni interessati. Tutti soggetti questi, in particolare la provincia, che si sono fatti carico degli oneri finanziari per l'istituzione ed il funzionamento del corso fino ad oggi;

la provincia prima ed il consorzio universitario poi, hanno stipulato convenzioni con l'università di Palermo ed inoltre si fanno carico di sostenere finanziariamente il corso di laurea sopra citato;

la provincia per dotare il corso di una sede idonea ha già acquistato i locali del-

l'ex preventivo antitubercolare di Santo Stefano di Quisquina, per una spesa di circa tre miliardi ed ha già appaltato i lavori di ristrutturazione per una spesa di circa dieci miliardi;

i notevoli investimenti posti in essere dalla provincia hanno trovato la loro ragion d'essere nell'importanza fondamentale che il corso di laurea riveste per la crescita socio-economica e culturale di un vasto comprensorio ricco di potenziali risorse strettamente connesse alle attività formative, scientifiche e di ricerca del suddetto corso;

se una tale inopportuna decisione, di chiudere la sede di Bivona, fosse presa, scaturirebbero gravi problemi sia di ordine economico, attinenti ai notevoli investimenti già posti in essere dalla provincia, che di ordine morale verso tutti gli iscritti del corso di laurea in Scienze forestali ed ambientali con sede in Bivona-Santo Stefano di Quisquina. Una tale decisione violerebbe inoltre il rapporto convenzionale in essere tra il Consorzio universitario della provincia di Agrigento e l'università di Palermo. Un disegno di sviluppo di così ampio respiro non può essere interrotto da pseudo-interessi di ordine didattico —:

se non ritenga che la chiusura della sede di Bivona configuri una decisione che — ben lungi dal pertenerne all'autonomia universitaria — violi tutte quelle disposizioni di legge che contemplano gli accordi tra amministrazioni per rendere pubblici servizi più efficaci ed efficienti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che si chiuda la sede universitaria di Bivona. (4-21914)

Apposizione di una firma ad una interrogazione

L'interrogazione De Benetti n. 3-01986, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cento.